

Classe 3[^] G

Scuola secondaria di primo grado "Giulio Cesare"
Anno Scolastico 2020/2021



Per fare la Costituzione Ci vuole un fiore Il fiore del partigiano morto per la libertà

Durante un'ora di lezione un ragazzo tenta di passare un foglio a un altro compagno.

Il professore reagisce dicendo: <<Ragazzi, quante volte devo ripeterlo che non potete passarvi oggetti? Vi ricordo anche che all'uscita da scuola dovete continuare a indossare le mascherine e stare distanti almeno un metro l'uno dall'altro. Non potete abbracciarvi e baciarsi. So che è difficile rispettare queste regole, ma vanno rispettate per il nostro bene>>.

I due ragazzi richiamati rispondono con tristezza: << Sì è vero, ci scusi prof>>.

Arrivato il momento dell'intervallo a Mattia viene un dubbio: <<Ragazzi, vi siete mai chiesti perché portiamo le mascherine e manteniamo il distanziamento?>>

Tommaso: << Questa è una bella domanda!>>

Emanuele afferma: <<Io sì, però non ho mai saputo darmi una risposta.>>

Arianna: << Se volete possiamo andare dal mio nonno Pietro, che è molto anziano, e di sicuro potrebbe aiutarci.>>

Gli altri tre rispondono all'unisono: <<Per noi va bene!>>

Arianna: <<Allora venite a casa mia oggi pomeriggio alle 15:00 e poi tutti insieme andiamo da mio nonno. Vi aspetto>>.

All'orario prestabilito i ragazzi si ritrovano a casa di Arianna e poi si dirigono verso l'abitazione di suo nonno.

Arianna: <<Ciao nonno, noi vorremmo toglierci una curiosità. Perché dobbiamo rispettare sempre queste regole? Lo chiediamo a te che sei sicuramente stato in un mondo senza mascherine o distanziamenti>>.

Il nonno immediatamente risponde: <<Avete pensato bene! Una volta il lievito nei supermercati era presente e le persone non si ritrovavano solo tra parenti, ma anche tra amici e non conoscenti. Gli innamorati potevano stare vicini anche se provenivano da comuni differenti, Internet veniva usato solo per fare ricerche scolastiche e per guardare ricette di cucina, si andava in altre regioni per visitarle e non solo per visite mediche, gli anziani non sapevano la differenza tra la Apple e una mela, i tifosi delle partite invadevano il campo dopo le semifinali di calcio, gli Open-day delle scuole erano in presenza e le regioni non erano una tavolozza colorata in attesa di diventare bianca>>.

Tommaso, volendo approfondire, chiede: <<Ma se prima tutti questi divieti e restrizioni non esistevano perché poi l'Italia è diventata così prudente?>>

Il nonno, senza proferire parola, china la testa e si allontana in silenzio, mostrandosi triste.

I ragazzi rimasti nel cortile della casa del nonno lo vedono uscire.

Arianna: <<Ma dove sta andando il nonno? Non ci ha detto che usciva>>.

Emanuele: << Probabilmente vuole uscire di nascosto>>.

Mattia: <<Ma per andare dove? Inseguiamolo, voglio vedere dove sta andando>>.

Arianna: <<Va bene andiamo, però dobbiamo fare molta attenzione perché se ci scoprisse potrebbe arrabbiarsi tanto.>>

I ragazzi inseguono il nonno senza farsi scoprire. Si ritrovano in un vecchio e trascurato giardino di campagna. Vedono il nonno avvicinarsi ad una lapide che si trova in una zona appartata. C'è un fiore appassito con tre petali grigi sul quale il nonno si inchina e versa una lacrima.

I ragazzi incuriositi aspettano che il nonno vada via e poi si avvicinano alla lapide sulla quale vedono scritto *"Qui vivono per sempre gli occhi che furono chiusi alla luce perché tutti li avessero aperti per sempre alla luce. G. Ungaretti"*

Arianna: <<E se fossimo stati noi a fare appassire il fiore?>>

Emanuele: <<Ma no. Forse nessuno l'ha innaffiato, ecco perché è appassito>>.

Tommaso: <<Potrebbe avere ragione Arianna, ma come è stato possibile?>>

Mentre vengono via dal giardino per tornare a casa, in una strada isolata i protagonisti notano un ragazzo alto di statura che spinge e offende un ragazzino più piccolo.

Sentono quello più alto che offende il coetaneo più minuto:

<<Ehi, perchè questa mattina non mi hai passato il foglio con il compito? Schiappa! Rispondi, idiota!>>

L'agredito risponde con esitazione e timore: <<Scusami, ma il prof, se ricordi, ci ha rimproverato.>>

Dopo aver assistito a questa scena, Tommaso interviene:

<<Ehi tu! Come ti permetti! Solo perchè non ti ha passato i compiti? Qui la schiappa sei tu, nullafacente! Vattene!>>

Il bullo scappa e i ragazzi accolgono il ragazzino impaurito che si chiama Alessio.

Tommaso: <<Ti ha fatto male?>>

Alessio: <<No, no, sto bene!>>

Emanuele: <<Ora però tua mamma ti starà aspettando. Dove abiti?>>

Alessio, indicando la via che porta a casa sua, dice: <<Lì>>

Emanuele: <<Andiamo, ti accompagnamo noi!>>

La mattina seguente in classe il prof fa una domanda: <<Qual è il vostro sogno?>>

Una studentessa risponde: <<Diventare presidente della Repubblica.>>

Il prof dice: <<No, tu non potrai mai diventare presidente della Repubblica, perché sei una ragazza e non hai le potenzialità che può avere un ragazzo. I ragazzi sono migliori delle ragazze. Il luogo in cui devono stare le ragazze è la cucina.>>

Un compagno sale sulla sedia e dice: <<Tu avrai il mio voto>>

Tutti i compagni fanno lo stesso e dicono: <<Anche il mio voto.>>

Nel pomeriggio i quattro amici fanno di nuovo visita al giardino abbandonato nel quale il giorno prima hanno visto il fiore appassito e si accorgono che qualcosa è cambiato.

Mattia: <<Ehi ragazzi, guardate il fiore! E' successo qualcosa!>>

I ragazzi spalancano gli occhi.

Tommaso: <<Wow, non ci posso credere! Si sono colorati due petali! Non ho mai visto una cosa del genere. Ma com'è potuto accadere? Noi non abbiamo fatto niente.>>

Arianna: <<Me lo chiedo anch'io, mmhh... fammici pensare...

Ah! Ti sbagli Tommaso! Siamo stati proprio noi a permettere ai due petali di colorarsi!>>

Tommaso: <<E come?>>

Arianna: <<La mia teoria era giusta: le nostre buone azioni! Aiutando il ragazzo bullizzato e sostenendo il sogno della nostra compagna! Il fiore apprezza le buone azioni, lo fanno diventare felice e quindi ad ogni buona azione un suo petalo si colora.>>

Tommaso: <<La tua supposizione è sensata! Hai ragione! Ora però manca un petalo, dobbiamo fare un'altra buona azione per far rinascere il fiore.>>

Emanuele: <<Se invece provassimo noi a colorare il terzo petalo di viola?>>

Mattia: <<Verde è più bello!>>

Emanuele: <<No, verde è brutto!>>

Mattia: <<Allora marrone!>>

Emanuele: <<Marrone no, è il colore della cacca>>

Mattia: <<Ti va bene rosa?>>

Emanuele: <<Rosa no, è il colore dei maiali!>>

Tommaso: <<Non avete capito che non è importante il colore?
Contano le azioni, non il colore!>>

A queste parole il terzo petalo si colora.

Emanuele: <<Cosaaa? Ce l'abbiamo fatta senza colorare niente!!! Abbiamo ridato vita al fiore! Ma come ha fatto a colorarsi il petalo? Noi non abbiamo fatto nessuna buona azione, deve essere stato qualcun altro, ne sono sicuro.>>

Arianna: <<E' stata la vostra discussione su come colorare il petalo! Abbiamo capito che il colore non conta niente.>>

Mentre i ragazzi sono lì, il nonno Pietro arriva per la consueta visita pomeridiana alla lapide e al fiore.

Arianna: <<Nonno, guarda!>>

Nonno: <<Finalmente avete capito che il fiore è stato reso arido dalla mancanza di buone azioni. Con i vostri buoni comportamenti avete ripreso in mano il vostro futuro e sconfitto il virus dell'oblio, avete riconquistato la libertà e avete fatto onore a chi ha sacrificato la propria vita per tutto ciò. Continuate a comportarvi così e il fiore sarà rigoglioso per sempre.>>

Da quel giorno, grazie ai quattro amici, l'umanità e il fiore sono vissuti liberi, felici e in pace.